

(Organo del Partito Comunista Italiano)
Fondato da Ant. Gramsci e P. Togliatti (Ercoli)



"...Se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del fascismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende da noi"

ERCOLI = Capo del Partito Comu. Italiano =

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI !

OLTRE UN MILIONE DI LAVORATORI DELL' ITALIA INVASA DAI TEDESCHI CON LO SCIOPE
RO GENERALE DALL' 1 ALL' 8 MARZO HANNO LOTATO PER IL PANE, L' INDIPENDENZA E

LA LIBERTA' DEL POPOLO ITALIANO

LO SVOLGIMENTO DELLO SCIOPERO

Dalla relazione del Comitato d'Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria sullo svolgimento del grandioso sciopero generale che dal 1 Marzo all'8 marzo ha mobilitato più di un milione di lavoratori dell'Italia invasa contro i tedeschi, i fascisti ed i grandi industriali profittatori, estraiamo i seguenti dati che riguardano per ogni singola regione:

- 1) L'andamento dello sciopero: fabbriche e numero degli operai che vi hanno partecipato; le rivendicazioni particolari che nelle varie officine i lavoratori hanno posto; l'atteggiamento dei nazisti, dei fascisti e degli industriali verso gli operai nelle varie fabbriche e località; la reazione delle maestranze alle violenze, minacce e lusinghe nazi-fasciste.
- 2) La partecipazione allo sciopero degli operai dell'industria: a) di altre categorie di lavoratori: ferrovieri, tramvieri, postelagroni; b) di contadini, braccianti agricoli, massaie; c) di studenti, specie delle Università.
- 3) L'azione armata dei Partigiani, specie dei distaccamenti delle gloriose brigate d'assalto Garibaldi e dei Gruppi d'azione patriottica in appoggio allo sciopero ed in difesa dei lavoratori scioperanti.

La relazione del Comitato d'Agitazione della massima obiettività, è una smentita categorica alle grossolane menzogne, alle volgari insinuazioni e alle speculazioni poliziesche da cui è intessuto il comunicato 7 Marzo del ministero degli interni del governo dei traditori fascisti; è, con la semplicissima esposizione dei dati, la cronaca di un grande avvenimento che ha portato d'un balzo il popolo italiano, con alla testa la classe operaia, in primo piano fra i popoli del mondo che lottano per l'indipendenza e la libertà; la prima gloriosa pagina di storia del popolo lavoratore italiano che, ammaestrato dalla tragica espe-

rienza di 20 anni di ignominiosa e disastrosa servitù fascista, è deciso a conquistarsi indipendenza e libertà ed a presidiarle e difenderle a garanzia dell'avvenire della Nazione Italiana.

~~~~~

## IL PIEMONTE, CON ALLA TESTA TORINO OPERAIA, SCENDE COMPATTO IN ISCIOBERO

### Partigiani e Patrioti infliggono duri colpi al nemico

Alla vigilia del 1° marzo le autorità nazifasciste in combutta con gli industriali, nell'intento di stroncare lo sciopero, ricorsero alla manovra di concedere le ferie col pretesto della mancanza d'energia elettrica; ma la manovra non sconcertò gli operai torinesi. Le officine veramente in ferie, a conti fatti, sono state poche e non tra le più importanti, conglobando in tutto circa 10 mila operai. Al mattino del 1° marzo, secondo le disposizioni del Comitato d'Agitazione, gli operai entrarono in fabbrica, senza iniziare il lavoro; discussero le rivendicazioni da presentare e nominarono le commissioni.

A differenza del novembre, le direzioni delle aziende rifiutarono di ricevere le commissioni operarie e di trattare. Alla FIAT MIRAFIORI, i 16000 operai dopo avere atteso tutta la mattinata e consumato il pasto nel refettorio, uscirono compatti dallo stabilimento. Alla FIAT LINGOTTO, operai 6000, la direzione rispondeva alla commissione di non trattare riconoscerla perchè illegale e perchè occorreva l'autorizzazione tedesca per trattare. Il comitato di sciopero, d'officina presentava le rivendicazioni per iscritto. Alle 13 anche qui la massa usciva compatta dall'officina. Alla stessa ora abbandonavano gli stabilimenti le maestranze della RIV, 3000 operai, - CARRELLI 400 - EMANUEL 400 - Alle 13,30 si metteva in sciopero l'ARONAUTICA con 5000 operai ed alle 15 la GRANDI MOTORI con 4000. Sin dal mattino erano in sciopero la MATERIALE FERROVIARIO 4000 operai; RASETTI 1200 - CEAT 800 - SAMMA 500 - ZENIT 400 - CIMAT 200 - alle ACCIAIERIE 4000 operai - FONDERIE FIAT 1200 - DUBISCO 400 - CAPAMIAN TO 300 - lo sciopero nel primo giorno è solo parziale. Alla VIBERTI 1500 - ELLI-ZERBONI 1500 - FERRIERE PIEMONTESE E SCARAVELLA 5000 - LANCIA 2500, metà delle maestranze è in ferie, mentre l'altra metà, comandata al lavoro, sciopera. Da notare che in questi stabilimenti si è cercato di mettere in ferie tutti gli elementi ritenuti d'avanguardia. Alla BERGOGNAN & TEDESCHI ed alla RIV le donne si sono distinte per l'energia spiegata, vincendo le esitazioni degli uomini e facendo cessare il lavoro. Alla VENCHI-UNICA le mille operaie sospese dal lavoro, sono rimaste in fabbrica. L'OFFICINA TRAMVIARIA 300 operai ha scioperato compatta. Tra i ferrovieri, alla vigilia dello sciopero, si ebbero 50 arresti tra ingegneri e personale di macchina.

Alla sera del 1° marzo il prefetto, in un manifesto in cui implicitamente riconosceva il fallimento della manovra delle ferie e la riuscita dello sciopero d'accordo con le autorità tedesche, ordinava la ripresa del lavoro, pena la chiusura a tempo indeterminato degli stabilimenti, l'arresto e la deportazione in campi di concentramento degli scioperanti, la revoca degli esoneri. Il Comitato d'Agitazione rispondeva con il primo bollettino dello sciopero, nel quale, constatato il pietoso fallimento della manovra delle ferie del manigoldo Zerbini e la piena riuscita dello sciopero, e poste le rivendicazioni maggiormente sentite dalla massa, incitava i lavoratori torinesi a serrare le file, a strappare il pane agli affamatori, a rintuzzare le violenze dei nazifascisti.

Il primo giorno di sciopero, nella sola città di Torino, sono più di 60000 gli operai scioperanti. Lo spregievole traditore ministro degli interni fascista nel suo comunicato dà, per la città e provincia, solo la cifra di 32600 scioperanti.

Il secondo giorno dello sciopero, squadre operaie della MIRAFIORI e della LINGOTTO si recano alla MICROTECNICA 550 operai, alla FIAT RICAMBI 750 ed alla SPA

4500; le esitazioni da queste maestranze sono vinte e alle 13 si ha la loro totale uscita dalle officine.

Numerosi atti di sabotaggio hanno disorganizzato il servizio tramviario. Squadre d'operai hanno fermato molte vetture, inducendo i tramvieri a cessare il lavoro, molte manovelle vengono asportate. Le linee della barriera di Nizza per alcune ore non funzionano. A S. Paolo numerosi tramvieri abbandonano le vetture. Le linee interurbane CANAVESANA, CIRI'-LANZO, MONCALIERI, GIAVENO e CHIVASSO non funzionano. Esce il bollettino n° 2 sullo sciopero e vengono distribuiti 12000 manifestini.

Una nuova smentita ai traditori fascisti: il secondo giorno di sciopero a Torino città, gli scioperanti sono saliti ad oltre 70000.

Lo sciopero continua compatto in tutti gli stabilimenti nei giorni di venerdì e sabato. In molte fabbriche gli operai non si recano nelle officine perché il giorno prima le guardie repubblicane avevano cercato d'impedirne l'uscita. Alla GRANDI MOTORI i fascisti, per impedire l'uscita degli operai, hanno fatto uso delle armi.

In seguito alla continuazione compatta dello sciopero, alla LINGOTTO, RIV, MIRA FIORI, SPA, MATERIALE FERROVIARIO ecc. viene annunciata la serrata a tempo indeterminato. Intanto continuano gli arresti degli operai d'avanguardia, mentre il prefetto, deluso che neanche il lunedì 6 marzo gli operai riprendono il lavoro, in un manifesto denuncia i comunisti come responsabili degli atti di terrorismo e minaccia l'arresto di tutti coloro che notoriamente hanno appartenuto al Partito Comunista, che saranno denunciati ai tribunali e passabili della pena di morte.

Il giorno 8 marzo la ripresa del lavoro è avvenuta in base a disposizione del Comitato d'Agitazione. Le direzioni degli stabilimenti hanno ricevuto dichiarazioni scritte in nome degli operai.

Anche in provincia di Torino, lo sciopero delle maestranze è compatto: si sciopera alla VENARIA REALE, SNIA VISCOSA, 1600 operai, mentre la MANIFATTURA di Altesano 800 operai, è in ferie; a RIVAROLO lo sciopero dei tessili è durato sino al giorno 10; vi sono state pure manifestazioni: nel PINEROLESE parte delle fabbriche che erano in ferie; alla VILLAR PEROSA si è scioperato il giorno 3; il 4 il lavoro è stato parzialmente ripreso, questa fabbrica, semidistrutta dai bombardamenti, occupa ora solo 600 operai. Alle OFFICINE MECCANICHE si è scioperato in 4 reparti, mentre nell'officina MATERIALE PESANTE IDROELETTRICO con 1000 adetti, atti di sabotaggio hanno fatto saltare le caldaie. La fabbrica rimarrà chiusa per parecchio tempo.

#### L'AZIONE DEI PARTIGIANI NELLA VALLE DI LANZO E NEL CUNEESE

L'azione svolta dai Partigiani per concorrere alla riuscita dello sciopero e per sostenerlo; è stata veramente imponente in Piemonte. I gloriosi distaccamenti della Brigata Garibaldi Cuneo, hanno fermato i treni carichi d'operai sfollati nei pressi di Pinerolo e il comandante delle formazioni ha tenuto un comizio suscitando grande entusiasmo. I Partigiani di questo distaccamento hanno arrestato 5 militi repubblicani, tenendoli come ostaggi. La linea ferroviaria Ceva-Ormea è bloccata dai Partigiani. Cinque bersaglieri, già internati in Germania e poi passati nell'esercito repubblicano fascista, vengono disarmati. Si dà l'assalto al municipio di Ceva, dove sono asserragliati dei tedeschi che tentano di resistere, ma sono costretti ad arrendersi e, disarmati, vengono portati in un posto di blocco. Alla stazione ferroviaria vengono disarmati altri tedeschi. Un sergente della milizia che resiste a farsi disarmare, è lasciato ferito a terra; alla caserma dei carabinieri di Ceva, i militi non fanno resistenza, il maresciallo si dichiara pronto a seguire i Partigiani; si procede al rastrellamento del municipio si distruggono le insegne fasciste e vengono distribuite alla popolazione le carte annonarie in bianco. L'azione su Ceva è condotta con risolutezza e senza confusione.

Nella valle di Lanzo, la polizia Partigiana ha fermato i treni, controllato i viaggiatori, distribuito manifestini, mentre i compagni responsabili hanno parlato sulle finalità dello sciopero, suscitando tra la popolazione consenso e entusiasmo. I ferrovieri della Valle hanno aderito spontaneamente allo sciopero. A Traves sono arrestati due elementi considerati responsabili della calata dei tedeschi in quella cittadina e della fucilazione di 9 Patrioti. A Ciriè sono prelevati dei giovani fascisti dai battaglioni M e inviati ad un campo di concentramento insieme con uno studente italiano in divisa di S.S. A Gareggio gli operai dello stabilimento LE PETIT-LEDOGA entrano in sciopero. I Partigiani sono presenti nel paese e nella fabbrica e assistono gli operai scioperanti. Una commissione, recatasi dagli industriali, ha ottenuto: la distribuzione immediata di 8 Kg. di grano a testa, l'assegnazione d'un quantitativo di patate e la promessa della distribuzione ad ogni operaio di un paio di scarpe, i giorni di sciopero saranno pagati. Nella vicina miniera di NUCETTO e ad ORMEA lo sciopero è riuscito.

Tenendo conto della partecipazione parziale allo sciopero delle maestranze degli altri centri piemontesi, poichè come, per esempio, nel biellese, ad Alessandria, la maggior parte degli stabilimenti erano in ferie, si può calcolare che non meno di 150 mila lavoratori hanno partecipato alla lotta in quella regione;

~~~~~

L'ESERCITO ROSSO SPAZZA LE ARMATE NAZISTE DALL'UCRAINA

Con una serie ininterrotta di brillanti vittorie, gli eserciti del 1°, 2° e 3° Fronte Ucraino, al comando rispettivamente dei generali Zucov, Coniev, Malinovski, hanno scardinato il sistema difensivo tedesco e messo in rotta il nemico che disordinatamente è costretto a ritirarsi verso la Polonia e la Bessarabia.

Dubno, a 50 Km. da Leopoli, conquistata; Smerinka, Vinitza, Nova Ucraina e Pomo staja, importanti centri fortificati e nodi ferroviari conquistati. Jampol, sul Dnister, espugnata dalle truppe Sovietiche. Le truppe del 3° Fronte Ucraino che operano in direzione di Nicolaiev, hanno annientato in un breve periodo di tempo, la VI armata tedesca, uccidendo 36800 soldati e facendone prigionieri 13800.

Le brillanti vittorie dell'Esercito Rosso in Ucraina, per cui, superato in molti punti il Bug, i Sovietici sono già sul Nistro e marciano verso il Pruth, alla frontiera Romana provano ancora una volta la superiorità della strategia e della tattica Sovietica su quella tedesca e smascherano i pietosi pretesti con cui la propaganda nemica cerca di nascondere agli occhi del popolo tedesco e degli altri popoli tenuti in schiavitù da Hitler e dai suoi vassalli, l'avvicinarsi dell'ora della disfatta.

~~~~~

#### 350000 LAVORATORI DELLA LOMBARDIA HANNO ADERITO RISOLUTI ALLO SCIOPERO.

A Milano la massa dei tramvieri partecipa compatta alla lotta

Lo sciopero generale proclamato il 1° marzo dal Comitato Segreto d'Agitazione è riuscito in pieno. Mercoledì, al segnale della sirena delle ore 10, in tutti i grandi stabilimenti della città di Milano, gli operai incrociano le braccia; la massa degli impiegati e dei tecnici, quasi dovunque, ne segue l'esempio. L'atmosfera che si respira è di entusiasmo e di decisione.

Le grandi officine di Sesto S. Giovanni, la BREDA, LA MAGNETI MARELLI, la FALK e la PIRELLI, un blocco di 50000 operai alle 10 in punto sospendono il lavoro. La 5° sezione della BREDA che non era entrata in sciopero alla mattina, vi partecipa alle 13. Alla PIRELLI mai si era visto una fermata così completa e disciplinata. Essa ha superato quella dello scorso dicembre.

Nel settore di PORTA VENEZIA alle 10 precise incrociano le braccia gli operai della MAGNAGHI, della ERCOLE MARELLI, della SALGAR e di tutte le altre medie e piccole officine; alla PIEGHETTI all'atto della fermata gli operai hanno affisso in officina il decreto delle Brigate Garibaldine. Nel settore di Porta Vittoria sciopero compatto alle officine CAPRONI, OLAP, LIPS-VAGO, BIANCHI. Alla INNOCENTI; la delegazione operaia presenta le rivendicazioni sugli aumenti di paga e delle razioni alimentari, aggiungendo quella del rilascio dei detenuti politici e degli operai arrestati, nonché l'abolizione dell'obbligo di presentazione alle armi dei giovani del '24 e '25 e salvaguardia dei giovani operai di queste classi muniti d'esonero.

Nel settore di Porta Romana, sciopero compatto alle officine: SAPRA, CARELLI, SPADACCINI, REDAELLI, OSVA, KOPPEL, TUMINELLI, ELETTROMECCANICA, TRAFILERIE ed una serie di altre piccole officine. Alla TRAFILERIE tutti gli impiegati sono scesi in sciopero accanto agli operai. Alla MOTOMECCANICA una delegazione operaia ha presentato le rivendicazioni alla direzione. In quasi tutti gli stabilimenti, compresa l'OM, gli operai hanno abbandonato le fabbriche.

Nel settore Ticinese; sciopero compatto e generale nelle seguenti fabbriche: BORLETTI, C.G.E., OFFICINE ELETTROFERROVIARIE, RUBINETTERIE NAZIONALI, LORIS. I giovani dell'ELETTROFERROVIARIA hanno preso a sassate un tram della linea 9 carico di fascisti e da esso guidato. Alle officine GRAZIOLI, lo sciopero si inizia compatto alle 10 e alle 12 la massa abbandona lo stabilimento. Nel settore Sempione all'ALFA ROMEO lo sciopero degli operai è stato completo, a differenza di dicembre, tra gli operai di questa officina vi è oggi una maggiore compattezza e grande volontà di combattere. Di fronte alle minacce nazifasciste, gli operai alle 12 hanno abbandonato lo stabilimento e non sono più rientrati. Lo sciopero è totale, sin dal primo giorno alle: RESTELLI, VIOLINI, GERGONI, MONTECATINI ed alle OFFICINE DEL GAS. Alla FACE, BROGGI, ZERBINATI lo sciopero, che non era stato completo il primo giorno, è totale nei giorni seguenti. Alla Bovisapienza sciopero completo e compatto alle: CERRUTI, TANFANI, e alle FONDERIE ELETTRICHE PRACCHI, CARLO ERBA, REINACH, G.V.M. CIOCCOLATO ZAINI e CIOCCOLATO CIMA. La EDISON di Porta Volta ha seguito l'esempio degli impiegati della Soc. di Foro Bonaparte e delle OFFICINE DEL GAS.

Alla PACCHETTI di Via Stelvio, gli operai minacciati dalle mitragliatrici fasciste, non hanno piegato e non sono entrati nello stabilimento; un plotone di S.S. italiane inutilmente ha premuto sugli operai della BERGONI che non hanno ripreso il lavoro. Nella zona di Lambrate tutte le officine sono ferme, come pure in quella di Gorla e Precotto. Nella zona di Saronno sciopero generale e compatto; a Monza partecipano allo sciopero con particolare compattezza, le officine del circondario. Nella zona di Niguarda la fabbrica di punta è stata la PASQUINI, seguita dalla BAGNAGATTI, ACQUILA, DELL'ORTO. Nella zona di Crescenzago lo sciopero alla MAGNETI MARELLI è completo. Alla MAGNAGHI, dove le maestranze hanno dimostrato particolare compattezza, intervento della polizia e dei tedeschi, con minaccia di rappresaglie; un forte gruppo di giovani ha apostrofato i tedeschi dicendo loro che in Germania, malgrado i 5 anni di guerra, si mangia ancora pane bianco spalmato di burro, tutta roba portata via dall'Italia; i tedeschi hanno cercato di negare ma sono stati costretti a sguagliarsela inseguiti dalle grida di "affamatori degli operai". Alle officine PHILIPHS in cui su 600 operai 400 sono donne, la commissione, composta di 5 donne, pone le seguenti rivendicazioni; particolarmente interessanti le maestranze femminili: aumenti salariali (le paghe attuali sono da L. 1,70 a 1,80 all'ora); aumento dell'indennità giornaliera che dev'essere estesa agli assenti per causa di malattia; aumento delle razioni alimentari; estensione della tessera preferenziale ai famigliari dei lavoratori; raddoppio delle ore lavorative (per ora si lavora 20 ore alla settimana). Alla HENNERBERGER gli operai che volevano abbandonare lo stabilimento sono stati impediti di farlo dai fascisti.

A Legnano lo sciopero è completo sin dal primo giorno; lo stesso a Busto Arsiz

zio; in queste due zone tedeschi e fascisti hanno adottato subito misure repressive. Gli stabilimenti BORLETTI di Canegrate e Vittuone, hanno scioperato al completo; il secondo giorno dello sciopero le maestranze che sostavano dinanzi all'officina, seguendo un cartellone con la scritta "VOGLIAMO PANE! VOGLIAMO CHE FINISCA LA GUERRA!" hanno fatto una dimostrazione. Sciopero completo nelle officine ELETTROTRAMVIARIE di Tagliedo.

Sin dal primo giorno la massa dei tramvieri di Milano ha partecipato allo sciopero; manovratori, bigliettari, di cui la stragrande maggioranza sono donne, controllori, impiegati; rarissimi i tram in circolazione il primo giorno, condotti dalla forza pubblica. Al secondo giorno ne circolava un numero maggiore, guidati da aviatori, paracadutisti, fascisti, poliziotti. Al terzo giorno la polizia ed i fascisti operarono l'arresto d'un gran numero di tramvieri e con le minacce li obbligarono in parte a riprendere il lavoro. Un carabiniere da una parte, e un agente di polizia dall'altra, tenevano in mezzo il manovratore della vettura tramviaria per impedire che fuggisse. Lo sciopero dei tramvieri fu completo e, compatto nei primi due giorni, assai largo il terzo: solo il quarto giorno, cioè al sabato, in seguito a minacce, pressioni, violenze, arresti, i tramvieri ripresero il lavoro. Un numero rilevante di essi sono stati deportati in Germania.

Tanto alla POSTA CENTRALE che alla POSTA DELLA FERROVIA, i portalettere hanno scioperato quasi al completo. Meccanici, telegrafisti e telefonisti avevano messo gli impiegati in condizione di non funzionare. Dalle FERROVIE NORD al mattino del primo giorno di sciopero i treni non sono partiti.

Al CORRIERE DELLA SERA, sciopero compatto dei 900 addetti. I tedeschi invadono lo stabile e minacciano gli operai di gravi rappresaglie se entro 10 minuti non riprendono il lavoro. La massa abbandona lo stabilimento. All'interno e all'esterno di esso, i tedeschi piazzano alcune mitragliatrici. Per 2 giorni l'edizione pomeridiana del "Corriere della Sera" non esce. Alcuni operai sono arrestati e deportati in Germania. In seguito alle pressioni ed alle minacce (direzione e tedeschi promettono di accettare tutte le rivendicazioni economiche del comitato di sciopero) gli operai del "Corriere" riprendono il lavoro nel quarto giorno di sciopero.

Le masse giovanili hanno portato <sup>al</sup> lo sciopero un contributo di prim'ordine: dove esse erano organizzate in gruppi del "Fronte della Gioventù" sono riuscite a strappare agli industriali già disposti a venderle ai nazisti, gli onori, legando così alle rivendicazioni generali la loro lotta contro i richiami forzati ed il bando.

La profonda solidarietà con la quale tutte le forze sane della Nazione hanno appoggiate lo sciopero è stata confermata dalle manifestazioni universitarie. Venerdì 3 marzo, seguendo le direttive del Comitato Universitario d'agitazione, organismo aderente al "Fronte della Gioventù", gli studenti di tutte le facoltà delle Università di Milano si astennero dalle lezioni. La parola d'ordine antifascista e antitedesche, le parole d'ordine di solidarietà con la lotta operaia e popolare, largamente diffuse dai manifestini del Comitato, furono gridate e scritte sulle lavagne. I pochi elementi fascisti furono fatti uscire a viva forza dalle aule, mentre qualcuno di essi veniva cazzottato. Anche davanti a varie scuole medie, gli studenti manifestarono.

A BERGAMO, sciopero compatto in tutte le officine, particolarmente riuscito negli stabilimenti di DALMINE. A BRESCIA, lo sciopero è riuscito in pieno, i tedeschi fecero immediate concessioni alle maestranze, con distribuzione di generi alimentari. A VARESE città e in tutta la provincia, sciopero generale compatto. Il prefetto, tra gli altri provvedimenti draconiani, ordinò il ritiro delle tessere alimentari a tutti gli scioperanti. A MILANO e provincia lo sciopero durò compatto dal 1 al 8 marzo. Il lavoro veniva ripreso su ordine del Comitato di Agitazione, alle ore 10 di mercoledì.

## SAVONA E SPEZIA ATTUANO LO SCIOPERO COMPATTO

Mentre a Genova lo sciopero per qualche giorno toccò solo alcune grandi officine, come la BRUZZO di Bolzanetto, nella quale gli operai scioperarono compatti tutta la giornata del 1° marzo, alla S. GIORGIO, al MECCANICO, in cui, iniziatosi lo sciopero, l'intervento dei nazifascisti ed arresti in massa facevano riprendere il lavoro, a SAVONA e a VADO LIGURE come a FINALE, lo sciopero, malgrado gli arresti a centinaia operati dai fascisti, è stato compatto.

Alla SPEZIA gli operai iniziarono lo sciopero con grande entusiasmo. Al CANTIERE DI MUGCIANO alle ore 10 gli operai incrociano le braccia; il commissario federale fascista e l'ispettore dei sindacati che tentano di parlare agli operai, sono fischiati; lo stabilimento è presidiato da reparti della X<sup>a</sup> flotta; gli entra con le armi spianate per imporre la ripresa del lavoro; ma lo sciopero continua. All'ARSENALE i due principali reparti, Congegnatori e Stipettai, hanno iniziato lo sciopero fin dal mattino; è la prima volta che l'Arsenale di Spezia partecipa ad uno sciopero. Alle FONDERIE DI PERTUSOLA e allo JUTIFICIO sciopero completo; alla PERTUSOLA sono stati spenti i forni.

## A PADOVA, VICENZA E PORTO MARGHERA, SI SCIOPERA

Alle officine della STANGA di Padova lo sciopero ha inizio il 1° marzo; l'intervento delle autorità non vale a far riprendere il lavoro; gli operai non lavorano perchè hanno fame e vogliono soddisfatte le loro richieste. All'indomani lo stabilimento è occupato dalle S.S. si piazzano le mitragliatrici e si operano numerosi arresti; si minaccia l'applicazione della legge marziale se il lavoro non sarà ripreso. Alla BREDA lo sciopero è effettuato il 2 marzo. Alla SNIA, la direzione dichiara d'accettare le rivendicazioni degli operai. A ESTE, in tutti gli zuccherifici, sciopero completo dal primo giorno. Alla SAFFA 300 operai in maggioranza donne e ragazzi, scioperano dal primo giorno. A SCHIO sciopero parziale in tutti i grandi stabilimenti tessili il 28 febbraio: sciopero totale il 29, il 1° e il 2 marzo. Oltre alle rivendicazioni comuni alle altre regioni, gli operai di Schio hanno anche lottato contro la richiesta d'invio in Germania del 20 % degli operai. La decisione e la compattezza delle maestranze nello sciopero, ha valso ad ottenere che le donne non saranno inviate in Germania, e per ora rimane sospeso l'invio degli uomini attualmente occupati negli stabilimenti. A VALDAGNO lo sciopero, scoppia il 3 marzo, si protrasce per tutta la settimana. A PORTO MARGHERA che è la zona industriale di Venezia, sciopero totale alla TERMOELETTRICA; 1500 operai scioperanti su 2000; alla VETROCOKE; più di 1000 scioperanti su 1300 operai alla BREDA.

## BOLOGNA OPERAIA TRASCINA NELLO SCIOPERO TUTTA L'EMILIA

### Grandi manifestazioni di contadini e dimostrazioni di strada

"Operai e operai della DUCATI! (stabilimento che occupa a Bologna oltre 4000 operai) Oggi tutta l'Italia occupata, sciopera. Tutta Bologna guarda a voi. Siate l'avanguardia del proletariato della nostra città. Non venite meno al vostro dovere. Scioperate compatti per le vostre rivendicazioni". Così un manifesto che al mattino del 1° marzo, mentre gli operai si recavano al lavoro, per un tratto di 300 metri sino alla porta dello stabilimento Ducati, lanciava un gruppo di giovani comunisti.

Con la DUCATI hanno scioperato al completo: la CALZONI, la VEBRECH, la SCIPIO NI, l'AGMA, la GIORDANI, l'OMA, MONTANARI, SAMI, BARONCINI, SALM e diverse altre fabbriche piccole e medie. Hanno scioperato i tramvieri ed i gasisti e alla periferia 4 fornaci. In provincia hanno scioperato al completo: La DUCATI di Bazzano, la SAM di Anzola, la BARBIERI di Castelmaggiore, e il polverificio BASCHIERI di Castenaso.

A Bologna il 1° Marzo yuna dimostrazione di donne si ebbe in via Indipendenza; il giorno dopo le donne, accompagnate da gruppi di giovani del Fronte della Gioventù, s'incontravano furori porta Mazzini con le donne della fabbrica MON TANARI e della OMA. Un compagno fece un comizio invitando le masse a recarsi in prefettura dove, piazzate le mitragliatrici, i dimostranti appena giunti vennero sciolti con la forza.

In provincia si sono avute manifestazioni di donne e di contadini dinanzi ai municipi di Castelmaggiore, Argegnato, Fano, Castelguelfo, Medicina, Castenaso, Bazzano, Montevoglio, Bentivoglio, Calderara, Crespellano,, Granarolo, Minerbio. A REGGIO EMILIA hanno scioperato gli operai delle REGGIANE.

A PARMA astensione completa per mezza giornata in alcuni stabilimenti, di ore in altri. Si è ottenuto l'immediato annullamento di tutte le liste degli operai destinati ad essere licenziati.

A PIACENZA in tutti gli stabilimenti gli operai inviavano in direzione le loro delegazioni a porre rivendicazioni.

#### LA TOSCANA SI AFFIANCA CON SLANCIO AI LAVORATORI DEL NORD

A Firenze lo sciopero è dichiarato il 3 marzo e riesce totale alle officine GALILEO, PIGNONE, CILIRIANI, BACCANI, RENGONI, SIETTE, GINORI, RIGONI, VALLEO CHI, MARZOCO, MARTINI & ROBERTS e alla MANIFATTURA TABACCHI; parziale alle officine del GAS ed in molte altre piccole e medie officine.

Alla MANIFATTURA TABACCHI, dove lo sciopero si protrasse compattissimo per 3 giorni, intervennero i fascisti che buttarono bombe nel cortile della fabbrica e picchiarono delle donne, ma le operaie non si lasciarono intimidire. All'intervento dei gerarchi fascisti e delle autorità, le operaie risposero col grido: "Basta con la guerra, abbiamo fame, <sup>non</sup> vogliamo che i nostri figli vadano a morire per i tedeschi. Andateci voi, se lo volete".

A Empoli lo sciopero fu proclamato e riuscì generale il 4 marzo; esso si combinò con manifestazioni di donne e di contadini, questi ultimi manifestarono contro la consegna suppletiva di grano all'ammasso. I dimostranti manifestarono contro i tedeschi affamatori e contro la facilitazione dei renitenti alla leva. La categoria dei vetrai che scioperò compatta, ebbe assicurazione formale che tutte le rivendicazioni sarebbero state accettate.

A Prato da sabato 4 marzo, sciopero generale che continuava ancora il lunedì.

A Limite sull'Arno sciopero e manifestazioni di donne e di contadini. Un industriale fascista che dava manforte ai fascisti repubblicani, e gerarchi fu bastonato e suo figlio, pure fascista, ucciso nel conflitto.

I forti minatori di MONTE AMIATA dichiarano lo sciopero, manifestarono insieme con le donne per le strade; i fascisti tentarono d'occupare il paese, ma la popolazione li mise in fuga. Ad ABAZIA S. SALVATORE, sempre nella zona, manifestazioni di strada di minatori e di donne. I fascisti occuparono il paese, devastando molte case e procedendo a molti arresti..

A COLLE VAL D'ELSA ed a POGGIBONSI, dove le industrie sono state paralizzate dai bombardamenti, numerose manifestazioni di strada. Ad AVENZA (Apuania) sciopero in due opifici; A VIAREGGIO sciopero nella vetreria. A LUCCA manifestazioni di studenti.

#### L'APPOGGIO DEI GRUPPI D'AZIONE PATRIOTTICHE ALLO SCIOPERO GENERALE

Lo spazio non ci consente di riprodurre le numerosissime azioni dei Gap in appoggio allo sciopero; non v'è stato centro grenade e piccolo in cui, i patriotti non abbiano interrotto linee ferroviarie e tramviarie, fatto saltare linee ad alta tensione elettrica, peli telegrafici e telefonici. Particolarmente intense queste azioni sono state oltre che in Piemonte, delle quali abbiamo già parlato, nel Veneto, a Padova, dove una bomba è esplosa nella sede della federazione fascista e dove tratti di binario sono stati divelti e fatti saltare sulla linea di Bologna, Milano e Valsugana. A Bologna, tanto in città che in provincia,

L'azione dei Gap fu vasta ed intensa; interruzione di linee tramviarie e ferroviarie e di condutture elettriche, attentati a tedeschi e fascisti. Un treno carico d'esplosivi è stato fatto saltare dai Patrioti a PRATO.

### SIGNIFICATO ED IMPORTANZA DELLO SCIOPERO

Lo sciopero generale, proclamato dal Comitato Segreto d'Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria per la difesa del pane e della dignità dei lavoratori, è riuscito, in tutta l'Italia occupata dai tedeschi, un'imponente manifestazione di forza di coscienza e di maturità politica del proletariato, diretta contro gli occupanti tedeschi, i traditori fascisti ed i padroni profittatori.

Allo sciopero hanno partecipato, compatti, operai ed operaie, tecnici ed impiegati di tutti i principali centri industriali dell'Italia Settentrionale e Centrale. Hanno solidarizzato con esso i più vasti strati della popolazione: artigiani, contadini, massaie, professionisti, studenti organizzando in alcune località manifestazioni antitedesche e antifasciste e di simpatia con gli scioperanti. Le formazioni Partigiane, e, in particolare, i Distaccamenti e le Brigate d'assalto Garibaldi, hanno prestato ovunque il più valido aiuto agli operai in lotta, attaccando tedeschi e fascisti, interrompendo le comunicazioni, liquidando spie e traditori, provvedendo in molte località, a distribuire viveri ed indumenti alla popolazione.

A nulla sono valse le manovre e le minacce nemiche per impedire e stroncare lo sciopero; né il tentativo di spezzare la compattezza della massa operaia, mettendo in ferie parte delle maestranze col ridicolo pretesto della mancanza d'energia elettrica, né le concessioni fatte all'ultimo momento, in alcune località, nell'intento di svuotare il movimento di ogni ragione, né le minacce di feroci rappresaglie, d'arresti in massa, di deportazione e di fucilazioni.

Le maestranze compatte, sono scese in sciopero all'ora e nei modi stabiliti, dai loro Comitati d'Agitazione, sostenute, ovunque dalla solidarietà e dal piano del Comit. di Liber. Naz. Dappertutto i nostri compagni, appoggiati, salvo alcune eccezioni, dai compagni socialisti e quasi sempre con la collaborazione degli operai democristiani e sindacalisti, sono stati alla testa dell'organizzazione, dello scatenamento ~~all'azione~~ e della direzione dello sciopero.

E' grazie soprattutto a quest'attività d'avanguardia del nostro Partito, appoggiata dal Partito Socialista e dalla simpatia e alla solidarietà nazionale che essa ha saputo sollevare, che il primo sciopero generale italiano, dopo 20 anni fascismo, è riuscito una così solenne affermazione della volontà dei lavoratori di difendere il proprio pane ed il proprio avvenire, un monito ed una condanna diretta contro i padroni che lavorano per i nemici della Patria e approfittano della protezione di costoro per sfruttare a sangue i propri dipendenti. Esso è stato il primo sciopero generale sotto il fascismo cosiddetto repubblicano ed ha rappresentato un'imponente manifestazione del disprezzo popolare per tutte le minacce e gli inganni demagogici della cosiddetta repubblica sociale fascista. Esso è stato in Europa, il primo sciopero generale contro il regime d'occupazione nazifascista ed ha affermato clamorosamente la volontà popolare di farla finita con la guerra hitleriana che insanguina e rovina il nostro paese ed il mondo intero, e di mobilitare tutte le forze per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti che vogliono obbligare i nostri figli a lavorare ed a morire per una causa straniera, iniqua e già irrimediabilmente perduta.

Esso è stato anche una rampogna a tutti i pavidetti, gli attesisti della sacra santa guerra di liberazione nazionale, un avvertimento a quanti vorrebbero continuare a mantenere in condizioni di minorità e di soggezione le classi lavoratrici, una condanna di quanti vorrebbero, con manovre e raggiri, soffocare o deviare l'irresistibile volontà popolare di liberazione nazionale e sociale, un'affermazione della maturità e della capacità della classe operaia e delle sue orga-

nizzazioni di prendere, alla testa di tutte le forze popolari, la direzione della guerra di liberazione nazionale e dei destini della Patria.

Lo sciopero generale ha dimostrato inoltre, che, mentre sui vari fronti di guerra si stanno concentrando gli eserciti alleati per l'attacco finale contro il regime del nazifascismo, mentre quest'attacco è già in pieno e vittorioso sviluppo sul fronte Sovietico, mentre le formazioni popolari e Partigiane in Jugoslavia e nei vari paesi occupati, si rivelano come dei fattori di primaria importanza nella lotta contro l'occupante straniero, anche in Italia sono soprattutto le forze popolari, con la classe operaia alla testa, raggruppata nei Comit. di Liber. Naz. che poderose ed efficienti s'affidano alle forze alleate per la battaglia finale, per la libertà e la democrazia. Deve costituire perciò una risposta precisa ai dubbi espressi da Churchill, avendo dimostrato in modo inequivocabile, che solo una rottura netta e decisa con tutte le forze e gli uomini complici del passato regime fascista, come il re e Badoglio, solo dando il potere ad un governo veramente popolare, che sia espressione delle forze raggruppate nei C.d.L.N. si può assicurare l'unità del popolo italiano nella lotta a fondo senza esclusione di colpi, che dev'essere condotta contro l'occupante tedesco e ogni residuo fascista.

Per tutte queste ragioni lo sciopero generale rivendicativo politico del 1° e 8 marzo, assume un'importanza ed un significato nazionale ed internazionale di gran lunga superiore agli obiettivi immediati che esso si poneva: indicare la strada da seguire nel prossimo avvenire in cui si annunciano grandi e decisive battaglie, in Italia e nel mondo, per l'annientamento del nazifascismo e la liberazione dei popoli.

Gli operai italiani che l'hanno sostenuto, i lavoratori ed i patrioti che lo hanno appoggiato, le organizzazioni che l'hanno organizzato e diretto possono essere fieri ed orgogliosi della grande battaglia; combattuta; essa si iscrive fra le migliori pagine della lotta dei popoli per la propria libertà e costituisce una tappa decisiva del risorgimento della nostra Patria.

I sacrifici d'oggi sono il prezzo ed il pegno del sicuro trionfo di domani.

#### Vita di Partito

#### LOTTE PARZIALI ED INSURREZIONE NAZIONALE

Nel corso del recente grandioso sciopero generale si fece luce l'opinione abbastanza diffusa tra le masse operaie e la popolazione dei grandi centri industriali, che il movimento dovesse avere carattere insurrezionale, che era giunta l'ora di farla finita per sempre con i tedeschi e con i fascisti. In alcune città correva insistentemente la voce che migliaia di Partigiani stavano per entrare in azione ed occupare la città.

In parte, a creare certe illusioni aveva contribuito e contribuisce la situazione oggettiva. Gli operai comprendono molto bene che oggi il problema essenziale non è quello del miglioramento delle condizioni economiche, ma è quello della cacciata dei tedeschi e dell'annientamento del fascismo. Comprendono che non vi potrà essere reale soluzione alle impossibili condizioni di vita odierne se non facendola finita col nazi-fascismo.

Ma in parte quelle illusioni erano sorte per una errata interpretazione, anche da parte di certi compagni, di alcune parole d'ordine nostre, quale, ad esempio, quella di "prepariamoci all'insurrezione nazionale". Per molti operai e anche per qualche compagno questa parola d'ordine è stata interpretata come d'azione e d'attuazione immediata.

Lo sciopero generale politico-rivendicativo del 1°-8 marzo non poteva ancora essere lo sciopero insurrezionale, perchè le masse operaie e la loro avanguardia il Partito Comunista, non erano ancora sufficientemente preparati ed organizzati